

IL COORDINAMENTO STATO-REGIONI NELLE POLITICHE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

di Angelo Di Stasi*, Alessandro Dattilo, Ivana Sacco, Daniele Maddaloni

1. Premessa

In tutti i Paesi ad economia avanzata le politiche di promozione e sostegno dell'internazionalizzazione hanno assunto un ruolo cruciale e strategico.

Ciò è ascrivibile in via prevalente al sempre più diffuso riconoscimento sul piano politico, oltre che su quello scientifico, del contributo alla crescita economica dato dalle esportazioni, dagli investimenti diretti esteri e da altre forme di espansione internazionale delle attività economiche d'impresa.

La questione dell'internazionalizzazione d'impresa ha acquisito una sua piena valenza politica, entrando nell'agenda del legislatore, dapprima agli inizi degli anni Ottanta con una forma di internazionalizzazione leggera, finanziando a tassi agevolati la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale (legge n. 394/81) che prevedono una presenza stabile all'estero dell'azienda. Soltanto ad inizio degli anni Novanta sono avvenuti i primi interventi di regolazione diretta e mirata del fenomeno.

Il giro di boa, infatti, avviene a seguito dell'emanazione della legge 24 aprile 1990, n. 100, con la quale per la prima volta in Italia viene introdotta una forma di sostegno agli investimenti delle imprese nazionali all'estero.

A partire dalla metà degli anni Novanta si avvia una riforma strutturale del sistema di supporto pubblico dell'internazionalizzazione quale leva di competitività delle imprese italiane.

Tale processo si sviluppa in un insieme di vincoli che derivano dall'appartenenza all'Unione Europea, all'Organizzazione Mondiale del Commercio e ad altre organizzazioni internazionali, il cui spirito economico si sostanzia nel tentativo di limitare forme dannose di competizione tra gli Stati negli aiuti alle imprese¹ (politica della concorrenza). Al tempo stesso l'evoluzione normativa viene influenzata da una politica commerciale volta a liberalizzare gli scambi con Paesi terzi e a rimuovere gradualmente le barriere che ostacolano il commercio internazionale.

2. Il decentramento amministrativo

L'impianto giuridico che regola il sistema italiano di sostegno pubblico all'internazionalizzazione è stato oggetto, come detto, di una profonda trasformazione dalla seconda metà degli anni novanta, che ha comportato un significativo decentra-

* Angelo di Stasi è direttore generale per le Politiche di Internazionalizzazione, Ministero dello Sviluppo Economico; Ivana Sacco è responsabile operativo della Task Force Internazionalizzazione, Ministero dello Sviluppo Economico; Daniele Maddaloni (ICE-Area Studi, Ricerche e Statistiche); Alessandro Dattilo è collaboratore del Ministero dello Sviluppo Economico.

¹ Si tratta di un esempio di problema di coordinamento internazionale di politiche che hanno effetti esterni ai Paesi nei quali vengono adottate (cfr. Rapporto Met, 2005, pag. 120). Ai sensi dell'ordinamento comunitario, le misure finanziarie volte a sostenere i processi di internazionalizzazione sono suscettibili di essere considerati aiuti di Stato (cfr. Trattato UE, art. 87, comma 1).

mento delle funzioni centrali a favore delle Regioni e degli Enti locali, in ragione della maggiore prossimità al cittadino e delle competenze acquisite in materia di sviluppo territoriale².

Il decentramento è stato introdotto con la prima legge Bassanini³, che ha posto sul piano amministrativo i tratti basilari del federalismo, intervenendo con decreti legislativi e delegando funzioni prima facenti capo al livello centrale, senza apportare modifiche all'assetto costituzionale (Costituzione invariata).

Sulla base del principio comunitario della sussidiarietà sono state conferite alle Regioni (e agli Enti locali) le funzioni relative alla promozione dello sviluppo economico a livello locale, mentre restavano escluse esplicitamente le competenze in materia di commercio estero e nonché la "cooperazione internazionale e l'attività promozionale all'estero di rilievo nazionale".

Come conseguenza del decentramento delle competenze e dello specifico ruolo ricoperto nella gestione degli interventi per favorire lo sviluppo del sistema produttivo, le Regioni si sono attivate soprattutto per promuovere all'estero l'offerta produttiva locale, fornire informazioni, promuovere gli investimenti e la collaborazione industriale e commerciale, operando sia tramite le reti nazionali all'estero (ICE, Sistema Camerale), sia istituendo apposite "agenzie di sviluppo regionale".

In definitiva, anche a Costituzione invariata, il quadro emergente dalla riforma amministrativa avviata dalla legge Bassanini, appare caratterizzato da gradi di de-regulation sempre più elevati e da un ampliamento dell'autonomia delle Regioni.

3. La riforma del titolo V della Costituzione

Nell'ambito del decentramento amministrativo avviato dalla Legge Bassanini, al Governo regionale sono state attribuite le sole funzioni di promozione e di supporto allo sviluppo dei rispettivi sistemi economico-produttivi, senza alcuna attribuzione nella materia del "commercio estero", riservata allo Stato⁴.

Il radicamento nella competenza del Governo centrale di tutte le attività che riguardavano il supporto alle operazioni di internazionalizzazione, trovava una sola eccezione nelle azioni di sostegno dei sistemi produttivi locali⁵.

Questo sistema è stato interamente riconfigurato nel 2001 quando, dopo oltre mezzo secolo dalla sua entrata in vigore (1948), la Costituzione italiana ha subito un profondo processo di revisione, che ha riguardato l'intero titolo V della sua Parte II (ordinamento dello Stato e degli altri enti territoriali).

La legge che ha realizzato tale disegno di revisione⁶ ha affermato il fondamentale principio secondo cui "alle Regioni spetta potestà legislativa con riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato", capovolgendo un vecchio principio secondo cui era lo Stato ad esercitare una potestà legislativa di carattere residuale, rispetto a tutte quelle materie non espressamente riservate alle Regioni⁷.

² Queste stesse dinamiche, in via generale, si sono verificate nei principali Paesi europei.

³ L. n. 59 del 15 marzo 1997.

⁴ Legge 15 marzo 1997 n. 59, art. 1, co. 3, lett. a.

⁵ Limitatamente a questo settore, infatti, il d.lgs. 112/1998 (attuativi della legge Bassanini) attribuiva alle Regioni la funzione di sostegno dei comparti economico-produttivi di "scala locale", relativamente alla concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, e quant'altro potesse contribuire allo sviluppo dell'internazionalizzazione degli stessi.

⁶ L. cost. n. 3/2001.

⁷ Indicate per le Regioni a Statuto Ordinario nella vecchia formulazione dell'art. 117 Cost., per quelle a Statuto Speciale, dai rispettivi Statuti.

Alla potestà legislativa centrale sono state riservate, inter alia, le materie della politica estera e dei rapporti internazionali (compresi quelli con l'UE) dello Stato, mentre per un'altra serie di materie, pur essendo attribuita potestà legislativa alle Regioni, allo Stato è stato comunque riservato il compito di determinarne i principi fondamentali. In altre parole, le leggi statali delineano il quadro principale, lasciando alle leggi regionali la normazione di dettaglio.

Tra queste materie, si annoverano:

- *i rapporti internazionali e con l'UE delle Regioni;*
- *il commercio con l'estero.*

Lo spostamento dal livello centrale di queste due competenze ha fatto assumere alle Regioni un ruolo cruciale nei processi di internazionalizzazione del territorio italiano, non solo in termini economico-produttivi.

Non essendo sempre ben evidente il punto di collegamento tra la legge statale - tenuta come accennato a definire i principi fondamentali - e la legge regionale, la Conferenza Stato-Regioni ha assunto un ruolo elettivo nella negoziazione politica tra le Amministrazioni centrali e il sistema delle autonomie regionali, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze, secondo un principio di leale collaborazione tra le istituzioni interagenti.

L'articolazione su molteplici livelli delle attività di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese, richiedono l'attivazione di procedure e strumenti per evitare sovrapposizioni, duplicazioni e frammentazioni delle iniziative, con il rischio di utilizzo inefficiente delle risorse disponibili.

A livello regionale, al fine di razionalizzare la presenza dei diversi organismi sul territorio e creare un unico punto di erogazione dei servizi, riguardante tutti gli aspetti dell'internazionalizzazione, riunendo i principali enti sotto un unico tetto, già nel 1998 fu prevista la costituzione di Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint).

L'attività di queste strutture, anche dopo l'istituzionalizzazione del principio comunitario della sussidiarietà associato alla riforma costituzionale avviata nel 2003, è stata molto disomogenea, sia per le scelte strategiche delle amministrazioni partner dello sportello, sia perché la domanda di strumenti finanziari e servizi reali delle imprese è stata molto differenziata.

Di qui l'importanza di far seguire alla riforma dell'ordinamento delle Regioni e degli Enti locali, l'adozione di efficaci modelli di coordinamento Stato-Regioni.

4. Un modello di coordinamento Stato-Regioni

L'obiettivo di introdurre l'internazionalizzazione tra le priorità delle politiche di sviluppo delle Regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e Molise) ha spinto, a suo tempo, la Direzione Generale Politiche per l'Internazionalizzazione dell'allora Ministero del Commercio Estero a realizzare "Italia Internazionale: sei Regioni per cinque Continenti", il progetto operativo (PO) di assistenza tecnica co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito del PON ATAS 2000-2006.

La gestione del PO è stata affidata alla Task Force Internazionalizzazione, identificata quale centro di coordinamento delle diverse iniziative di internazionalizzazio-

ne promosse sul territorio ed esempio di gestione operativa improntata ai principi di efficacia ed efficienza dell'azione pubblica⁸

L'assistenza tecnica è stata indirizzata, da un lato, verso l'integrazione/coordinamento degli interventi per l'internazionalizzazione previsti a livello nazionale e locale e, dall'altro, nell'identificazione, in affiancamento alle Amministrazioni regionali, degli interventi in favore delle Pmi realizzabili utilizzando le risorse comunitarie e nazionali.

A tal fine è stato necessario favorire l'introduzione di interventi di sostegno del sistema produttivo, compatibili con la normativa comunitaria in materia di fondi strutturali promuovendo, al contempo, la realizzazione di misure ad hoc per l'internazionalizzazione delle Regioni Obiettivo 1, complementari rispetto agli strumenti esistenti.

Il primo contributo offerto in tal senso può essere individuato nello Studio sui regimi di Aiuto per l'internazionalizzazione delle Pmi⁹, realizzato nel 2003 dagli esperti della Task Force del Ministero ed utilizzato dalle Regioni quale vademecum per la progettazione di interventi ammissibili secondo quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria in materia di concorrenza.

A tale contributo ha fatto seguito una costante attività di assistenza tecnica finalizzata al superamento della frammentazione degli interventi e all'adozione di strumenti metodologici e di sostegno al sistema economico e produttivo delle Regioni Obiettivo 1. Il supporto degli esperti localizzati presso i sei Presidi regionali per l'Internazionalizzazione ha favorito l'introduzione nelle strategie regionali di schemi programmatici unitari quali i Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione (PRINT)¹⁰ ed i Progetti-Paese, identificati nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 quali "best practices" da diffondere e, laddove già esistenti, implementare, in modo da rafforzare l'integrazione ed il coordinamento tra gli interventi nazionali e quelli regionali.

L'adozione dei PRINT ha permesso alle Regioni di utilizzare in maniera sinergica le risorse dei Programmi operativi regionali e le risorse regionali e nazionali per l'internazionalizzazione, di individuare e selezionare le iniziative di promozione dell'internazionalizzazione, monitorando i risultati ottenuti dai diversi operatori e soggetti istituzionali coinvolti¹¹.

I Progetti Paese, selezionati dalle Regioni col supporto degli esperti dei Presidi, hanno permesso di concentrare le risorse regionali verso selezionate aree estere, identificate in relazione alle specificità del territorio regionale, favorendo e stimolando l'avvio di processi di internazionalizzazione da parte delle Pmi¹².

Per garantire l'efficacia dei PRINT e dei Progetti-Paese, rendendo possibile la fruibilità dei dati e delle informazioni rilevanti sulle iniziative intraprese a livello

⁸ La TFI ha gestito i processi di valutazione, controllo e monitoraggio degli interventi mediante un sistema di qualità ispirato ai principi dello standard internazionale UNI EN ISO 9001:2000. Nell'ottica di semplificare e velocizzare la gestione di alcuni processi, ritenuti maggiormente sensibili, si è proceduto ad una loro progressiva informatizzazione, mediante la progettazione e realizzazione di un software per il controllo di gestione denominato "Programma di Gestione TFI".

⁹ Regimi di Aiuto per l'Internazionalizzazione delle Pmi in area Obiettivo 1, 25 settembre 2003, reperibile sul sito web www.mincomes.it.

¹⁰ Linee Guida realizzate per l'elaborazione e la gestione del Programma Regionale per l'Internazionalizzazione, UTI MAE-TFI MAP, PON ATAS 2000-2006, Misura I.2, 27 maggio 2005, consultabile sul sito www.mincomes.it.

¹¹ "Studio Multiregionale sull'Attrattività" elaborato dal Gruppo di Lavoro coordinato dal Prof. U. Triulzi nell'ambito del Progetto SFIDE – PON ATAS Ob. 1 2000-2006, Misura II.2 Azione 5.5 – FSE.

¹² v. nota precedente.

locale e/o sui progetti già in corso di finalizzazione, gli interventi di supporto tecnico e coordinamento sono stati indirizzati a:

- rafforzare le capacità di individuazione ed implementazione degli strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese in una logica di gestione degli interventi per progetti territoriali;
- assicurare la continuità nei processi di rilevazione, classificazione e gestione delle informazioni territoriali rilevanti, garantendone la trasferibilità sul Portale per l'internazionalizzazione¹³;
- supportare lo sviluppo di servizi per l'internazionalizzazione innovativi e adeguati alle esigenze espresse a livello territoriale;
- sviluppare la conoscenza delle informazioni tra gli attori responsabili dello sviluppo economico territoriale.

Entrambi i modelli, coordinati a livello centrale e sviluppati secondo le propensioni territoriali, hanno contribuito ad aumentare l'efficiente utilizzo delle risorse finanziarie lungo linee d'intervento "Paese/Settore", riducendo così il rischio di dispersione tipico delle iniziative tradizionali e migliorando l'offerta coordinata di prodotti e/o servizi.

Nel loro complesso, gli interventi realizzati hanno favorito il consolidamento del rapporto di proficua collaborazione con le Regioni, evidenziando la necessità di "fare sistema", in modo da scongiurare sprechi e sovrapposizioni.

5. L'azione di coordinamento ed assistenza tecnica nel Progetto Operativo "Sei regioni per cinque continenti"

A seguito dell'approvazione, da parte della Commissione Europea, del quadro comunitario di sostegno (QCS) per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni interessate dall'obiettivo 1 (decisione del 1 agosto 2000) e successiva adozione del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS)¹⁴ Misura generale 1.2, ASSE 1, il Ministero del Commercio Estero ha dato avvio alla progettazione degli interventi di assistenza tecnica finalizzati a favorire il processo di internazionalizzazione dei sistemi economico – produttivi delle Regioni in ritardo di sviluppo.

"Italia Internazionale: sei Regioni per cinque Continenti – Secondo stralcio" ha inteso accrescere la capacità di programmazione e di attuazione delle strategie regionali in materia di internazionalizzazione, stimolando l'inserimento dell'internazionalizzazione quale priorità delle politiche di sviluppo regionale.

¹³ Il portale per l'internazionalizzazione, realizzato in collaborazione con l'ICE, costituisce un efficace strumento di "e-governement" a servizio delle imprese; l'implementazione, tutt'ora in corso, della piattaforma multimediale sarà orientata al coordinamento delle attività d'internazionalizzazione intraprese dalle singole Regioni e permetterà l'utilizzo di servizi innovativi ed il trasferimento delle best practices individuate a livello locale.

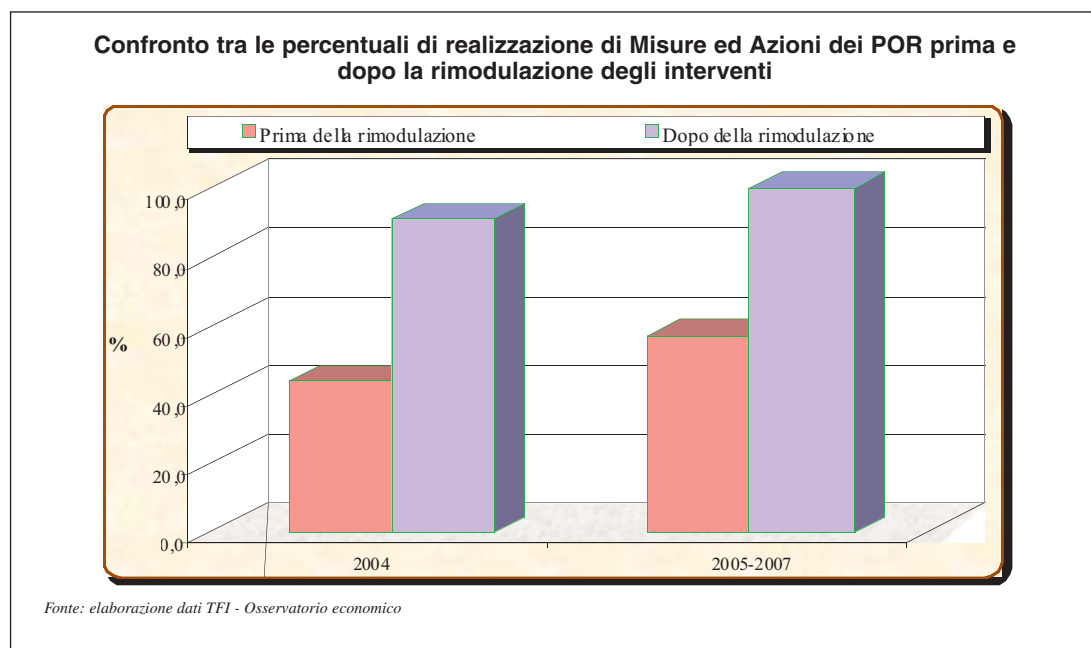
¹⁴ Con Decisione Comunitaria del 22 marzo 2001 viene adottato il PON ATAS 2000-2006 che persegue il fine di "contribuire al conseguimento di risultati in termini di soddisfacimento dei bisogni di soggetti istituzionali coinvolti nel processo di programmazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali".

Gli interventi si sono dunque focalizzati sul miglioramento della capacity building¹⁵ proponendo un modello di collaborazione e concertazione, basato su un approccio bottom up, in cui il Ministero del Commercio Internazionale ha sostenuto tecnicamente la pianificazione e l'attuazione degli interventi condivisi con le Regioni.

Le valutazioni indipendenti realizzate nel corso del Progetto ed i giudizi espressi dalle Amministrazioni regionali confermano che il PO ha realizzato delle azioni innovative che hanno permesso il trasferimento del know-how necessario per affrontare organicamente i processi di internazionalizzazione, stimolando la concertazione ed ottimizzando la gestione di una materia che richiede competenze specifiche diverse.¹⁶

L'attività dei Presidi territoriali ha favorito un'utilizzazione più efficiente e coerente dei fondi previsti dalla programmazione operativa regionale permettendo l'approfondimento dei temi relativi alla scelta dei settori strategici in cui intervenire e dei Paesi esteri con i quali stabilire relazioni economico – produttive, fornendo le informazioni tecniche essenziali per orientare le Amministrazioni nell'adozione di mirate scelte strategiche, suggerendo percorsi in grado di esaltare le peculiarità territoriali, valorizzando le potenzialità di sviluppo internazionale dei sistemi produttivi locali.¹⁷

Il rapporto di collaborazione Stato-Regioni ha inoltre contribuito a configurare l'Internazionalizzazione tra le priorità strategiche per lo sviluppo economico produttivo delle regioni Obiettivo 1; riprova ne sia l'elevato numero di atti regionali rilevanti ai fini dell'attuazione dei POR¹⁸ adottati dalle varie Amministrazioni attraverso il supporto specialistico degli esperti del Ministero.¹⁹



¹⁵ Vedi in particolare i Programmi Annuali per l'Internazionalizzazione, il supporto offerto per la rimodulazione delle Misure previste nei diversi Programmi Operativi regionali, la realizzazione dei PRINT e dei Progetti Paese.

¹⁶ Vedi Rapporto di Valutazione/Analisi di efficacia ed efficienza del PO, dicembre 2007, consultabile sul sito www.mincomes.it.

¹⁷ Studio "Un modello di supporto alla governance dei processi di internazionalizzazione delle Regioni Ob. 1" febbraio 2007, TFI, disponibile sul sito www.mincomes.it.

¹⁸ Ci si riferisce in particolare a leggi regionali, delibere di Giunta, decreti regionali, bandi e/o avvisi di gara pertinenti all'attuazione delle misure contenute nei programmi operativi regionali.

¹⁹ V. Rapporto Annuale di Esecuzione 2007 - Ministero dello Sviluppo Economico.

Il coordinamento centrale ed il costante coinvolgimento delle Regioni nello sviluppo di modelli di internazionalizzazione condivisi con il sistema delle imprese ha permesso la realizzazione di Azioni di tutoraggio multiregionale²⁰, con particolare riferimento ad interventi volti alla creazione di raggruppamenti omogenei di imprese in aggregazioni di filiera per lo sviluppo di relazioni economico - commerciali con i paesi del Mediterraneo e dei Balcani²¹.

L'attività di affiancamento nella definizione del percorso di internazionalizzazione si è basata su una capillare azione di informazione/diffusione delle opportunità di sviluppo competitivo negli ambiti territoriali/settoriali coerenti con la vocazione internazionale delle Regioni Obiettivo 1 e sulla condivisione degli obiettivi e dei contenuti progettuali al fine di realizzare interventi di "sistema" tali da focalizzare l'interesse di più partner.

6. La valutazione dell'esperienza: punti di forza e di debolezza

Le nuove competenze in materia di rapporti internazionali e le complessità intrinseche nello stesso governo delle politiche per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale hanno inizialmente condizionato l'efficacia degli interventi di assistenza tecnica realizzati sul territorio.

Altri elementi di debolezza sono stati riscontrati nel frequente turn over elettorale, dal quale è scaturita la necessità di rimodulare la tipologia di assistenza tecnica degli esperti in funzione delle strategie perseguite dai nuovi interlocutori regionali e nella frammentazione delle competenze, anche a livello centrale.

L'approvazione di una Convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, avvenuta nel luglio del 2003, con l'assegnazione all'allora Ministero delle Attività Produttive di una gestione completamente autonoma del PO e la progressiva determinazione, anche a livello locale, di centri decisionali unici in materia di internazionalizzazione produttiva, ha consentito di rendere più efficace l'azione di internazionalizzazione delle Regioni Obiettivo 1, determinando il sensibile miglioramento dell'attività di coordinamento e di affiancamento svolta dal Ministero.

Il metodo di lavoro partenariale, costruito tramite un approccio day by day, ed un'azione di sistema coordinata a livello centrale, orientata al rilancio competitivo del sistema produttivo del Mezzogiorno, hanno permesso l'impostazione di una strategia di medio termine condivisa con le Regioni ed i rispettivi sistemi produttivi

Al fine di rispondere ad una precisa richiesta proveniente dal territorio la TFI ha deciso, durante la rimodulazione del Progetto Operativo, di aumentare le risorse (umane e finanziarie) destinate all'affiancamento regionale, rafforzando il rapporto di proficua collaborazione attivato con le Regioni

L'affiancamento tecnico è risultato particolarmente gradito alle Amministrazioni regionali, in particolare, per due ordini di ragioni:

- *perché ha permesso di "traghetare" anche i sistemi regionali verso l'attivazione dei sistemi organizzativi e decisionali previsti in ambito comunitario;*

²⁰ *Trattasi di azioni realizzate in collaborazione con la Società pubblica per le imprese all'estero (SIMEST) volte a sostenere le imprese nell'acquisizione delle competenze necessarie per intraprendere un percorso di internazionalizzazione fornendo alle Regioni modelli concreti di sviluppo economico - produttivo.*

²¹ *La Tunisia per gli studi relativi all'"Ortofrutta", l'Algeria per l'"Ittico", la Turchia per la "Moda", la Serbia per il "Legno" e il Marocco per l'"Aeronautica".*

- *per aver supportato le Regioni nella progettazione ed attuazione di interventi innovativi volti a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, in linea con la normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato.*

Il quotidiano rapporto instauratosi tra gli esperti del MCI e le amministrazioni regionali, seppur condizionato dai mutevoli assetti politico-istituzionali, ha permesso di intervenire a supporto delle nuove competenze determinate dalla riforma costituzionale, in particolare attraverso l'apporto di risorse umane in affiancamento ai centri decisionali delle Regioni²².

Dall'esperienza maturata e dalle lezioni apprese emerge la necessità di accompagnare le Pmi dall'ideazione del progetto fino all'avvio e consolidamento del nuovo modello di business internazionale, attraverso tempi e modalità maggiormente definite e strumenti, anche finanziari, in grado di colmare le carenze individuate.

La crescita del grado di competitività del sistema imprenditoriale dipende infatti dall'attivazione di interventi in grado di incidere sia sul fattore dimensionale del tessuto produttivo che sulle stesse capacità e strategie imprenditoriali, affinché le Pmi acquisiscano le competenze tecniche necessarie per affrontare l'aspra competizione internazionale.

E' necessario quindi implementare interventi di animazione territoriale che stimolino processi di aggregazione d'impresa sulla base di progetti condivisi da un ampio partenariato, selezionati accuratamente e sostenuti mediante la strumentazione, nazionale e locale, di incentivazione e supporto tecnico.

Appare d'altronde fondamentale, per proseguire nel percorso intrapreso, evitando la possibile dispersione delle iniziative locali, garantire il trasferimento continuo di informazioni rilevanti in merito alle attività internazionali condotte dalle diverse Regioni, affiancando le imprese e coordinando gli interventi regionali in un'ottica di Sistema Paese.

Sintesi dei punti di forza del Progetto Operativo

Modello di collaborazione e concertazione fra Ministero e Regioni: la costituzione della Task Force per l'Internazionalizzazione (TFI) ha permesso la condivisione degli interventi realizzati e la definizione di strategie coerenti con gli obiettivi perseguiti dal Ministero in favore dell'internazionalizzazione grazie alla presenza costante di esperti sui territori regionali;

Centro di coordinamento degli interventi realizzati nelle Regioni Obiettivo 1: l'attività di raccordo con gli altri enti ed istituzioni competenti in materia di internazionalizzazione è stata realizzata attraverso il potenziamento degli SPRINT e la realizzazione di interventi secondo un'ottica di "sistema Paese" con l'adozione della metodologia di programmazione dei PRINT;

Trasferimento competenze specialistiche in materia di internazionalizzazione dei sistemi economico-produttivi: il supporto specialistico della TFI ha permesso la sperimentazione di interventi d'internazionalizzazione di natura complessa in favore della riqualificazione dei sistemi economico – produttivi delle Regioni Obiettivo 1 grazie alla realizzazione di azioni di tutoraggio mirate;

²² Tra gli interventi più significativi: rimodulazione delle Misure per l'internazionalizzazione, previste dai Programmi Operativi Regionali (POR), stesura dei Piani Regionali di Internazionalizzazione (PRINT) e dei Progetti Paese, realizzazione di azioni di tutoraggio multiregionali e di un portale web al fine di offrire strumenti innovativi a supporto delle imprese e degli enti locali.

Mantenimento del controllo strategico attraverso la gestione diretta dell'organismo di assistenza tecnica costituito all'interno dell'Amministrazione;
Sistema di gestione ispirato ai principi gestionali dello standard internazionale UNI EN ISO 9001:2000.

7. Considerazioni finali

La riforma amministrativa e la riforma costituzionale determinano il pieno riconoscimento giuridico nell'ambito del nostro ordinamento del principio di sussidiarietà, emerso nella produzione normativa e nella giurisprudenza comunitaria.

Si osserva un ruolo sempre più preponderante delle Regioni e delle autonomie locali nel promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e dei territori.

Affinché il policentrismo accentuatosi per effetto delle riforme predette, sviluppi gli effetti desiderati (in particolare, la maggiore sintonia rispetto alle concrete esigenze avvertite dai governati) è necessario favorire il sorgere di sinergie tra i diversi attori coinvolti. L'esperienza "Italia Internazionale: sei Regioni per cinque Continenti" rappresenta un'importante prova per le istituzioni centrali, chiamate a lavorare a stretto contatto, da un lato, con il sistema istituzionale comunitario, dall'altro, con il sistema regionale e delle autonomie locali.

Nei lavori dei Tavoli preparatori alla definizione del Quadro di Sostegno Nazionale, in particolare del Tavolo VIII dedicato alle politiche di internazionalizzazione ed attrazione degli investimenti, sono state condivise tra le Amministrazioni Centrali e le Regioni Italiane le esigenze di accompagnamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese anche al fine di guidare tali processi per limitare i fenomeni di delocalizzazione selvaggia che inevitabilmente depaupererebbero l'economia di regioni già in sofferenza.

Il riconoscimento dell'Internazionalizzazione tra le priorità (Priorità 9) delle politiche di sviluppo nella prossima programmazione dei Fondi Strutturali, ha permesso l'introduzione nei Programmi Operativi Regionali (POR) e nei più rilevanti Programmi Operativi Nazionali (PON Governance e PON Ricerca e Competitività) di strumenti di sostegno alle politiche di internazionalizzazione ed attrazione degli investimenti.

Il nuovo ciclo di programmazione si caratterizza per un intenso sforzo di coordinamento ed integrazione tra la politica ordinaria e la politica aggiuntiva perseguita con le risorse dei Fondi Strutturali Comunitari. Attraverso la Programmazione regionale unitaria²³, che mette a sistema le risorse comunitarie e le risorse nazionali destinate al sostegno delle aree sottoutilizzate (FAS), si è raggiunto l'obiettivo di concentrare le risorse su priorità identificate, coordinando l'impegno delle Amministrazioni in un'ottica di maggiore semplificazione degli strumenti.

²³ Delibere CIPE luglio, dicembre 2007 e marzo 2008.

Tavola. 1 – Evoluzione della legislazione sull'internazionalizzazione

Riferimento normativo	Materia
Legge del 24 maggio 1977, n. 227	Finanziamento agevolato dei crediti all'export
Legge del 29 luglio 1981, n. 394	Programmi di penetrazione commerciale
Legge 26 febbraio 1987, n. 49	Costituzione di imprese miste nei PVS
Legge 24 aprile 1990, n. 100	Sostegno agli investimenti esteri delle imprese
Legge del 20 ottobre 1990, n. 304	Partecipazione a gare internazionali
Legge del 9 gennaio 1991, n. 19	Legge sulle aree di confine
Legge del 26 febbraio 1992, n. 212	Progetti di collaborazione internazionale
Legge del 15 marzo 97, n. 59	Legge Bassanini
D.lgs. del 31 marzo 1998, n. 143	Attuazione delle deleghe ex L. 59/97
L. Cost. del 18 ottobre 2001, n. 3	Revisione del titolo V della Costituzione
Legge del 31 marzo 2005, n. 56	Coordinamento soggetti pubblici
Legge del 14 maggio 2005, n. 80	Competitività

Fonte: elaborazione degli autori

Delibere di adozione Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione PRINT

Deliberazione della Giunta Regionale n. 7 del 5 gennaio 2005 di approvazione del PRINT, allegato al DAPEF Regionale Basilicata

Deliberazione della Giunta regionale (D.G.R.) n. 1094 del 18 luglio 2006 e D.G.R. n. 1750 del 28 novembre 2006 di approvazione del documento di Strategia regionale per l'elaborazione del Piano Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT Puglia) 2006-2013

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma Sardegna (Del. n° 1-2 del 10.1.2006), recante disposizioni sul processo di articolazione del PRINT Sardegna

L.R. Siciliana n.20 del dicembre 2005 e Delibera di Giunta n. del 13.02.2006 di approvazione del Programma Regionale per l'Internazionalizzazione - PRINT Sicilia